

Cara Livia,

sono veramente preoccupata perché nella legislatura ormai (purtroppo!) conclusa, la mia professione, ma soprattutto i servizi sociali alla persona, non hanno registrato alcun segno di attenzione da parte del governo. Nella sanità poi si è negata anche l'ultima conquista che ho consegnato a chi mi è succeduto, la L. 251/2006. Ciò mentre gli assistenti sociali che operano nell'ambito vengono progressivamente eliminati.

Imperversano le esternalizzazioni, creando clientele, il precariato, negando i diritti dei cittadini a servizi qualificati, e soprattutto al riconoscimento dello status di cittadini, status che può essere riconosciuto solo da una presa in carico della AP, come ho affermato e dimostrato tante volte.

In tema di consultori non mi risulta che si rivaluti e rilanci il ruolo del servizio sociale professionale. Avrei molto da dire, mi piacerebbe esaminare quanto è successo in Piemonte, il suicidio di quel ragazzo (ricordi?): una vicenda di cui ho dovuto occuparmi a fondo, all'epoca, e che faceva emergere un consultorio deprivato della professione sociale, chiamata "alla bisogna" su richiesta e valutazione di altri operatori (sanitari).

Posso dire che sono delusa? Lo affermo con sofferenza, anche se andrò a votare e se, anzi, dopo attento bilancio dei pro e dei contro, mi iscriverò al PD. Sarà la prima tessera della mia vita: una scommessa. Sono tuttavia molto a disagio, perché i servizi pubblici alla persona sono ormai in disarmo e passeranno di mano. Un privato sociale che assicura clientela, un volontariato utilizzato per coprire macrocarenze.

Potrei continuare a lungo, ma chiedo: che cosa è successo della L328, che è un vanto tuo, che qualifica tutta una azione di governo, il tuo impegno nel sociale, ma anche il lavoro e l'impegno di tanti peones come me, che hanno in più decenni costruito, conquistato, difeso la cultura, da cui è nata questa legge?

Gli assistenti sociali saranno ridotti a "tecnici", deprivati di quella cultura e di quell'impegno verso le politiche sociali che ha loro consentito di essere parte attiva nel rinnovamento dei servizi e delle politiche sociali in generale.

So in quali difficili circostanze hai operato e quante mediazioni si siano rese necessarie, ma ciò a cui assisto, a cui assistono i colleghi con grande sofferenza è un regresso del sociale imponente.

Mi scuso per importunarti in un momento così impegnativo, ma sentivo l'esigenza di segnalarti come la mia professione sia disorientata e stia perdendo motivazione.

Ti abbraccio con l'affetto e la stima di sempre

PAOLA ROSSI

Ho letto questa mattina il tuo intervento su la Repubblica delle donne. E' davvero splendido, dimostra una visione alta e complessa di società e di rapporti sociali. Grazie